

PRESENTAZIONE

Quando siamo arrivati a decidere che per una ricerca interdisciplinare (che coinvolgesse economisti aziendali, psicologi, sociologi ed esperti di «attività ludiche») sarebbe stato preso in considerazione il settore dei giocattoli sono sorte non poche obiezioni.

A qualcuno non sembrava un settore da «privilegiare» rispetto ad altri che potevano essere esaminati presso il nostro Istituto; ad altri sembrava che molto già fosse stato scritto o comunque che non ci fosse molto da scoprire dai diversi punti di vista da cui intendevamo affrontarne la problematica: quello economico, quello psicologico, quello ludico, quello sociologico.

In effetti non è poca la documentazione che siamo riusciti a raccogliere sui giocattoli e sul gioco, ma probabilmente soltanto i ricercatori di fenomeni aziendali possono immaginare le difficoltà che s'incontrano ad analizzare un settore aggregato ai fini statistici italiani nella più grande classe delle «industrie manifatturiere varie» assieme agli strumenti musicali, alle armature e montature per occhiali, alle monete, alla gioielleria, argenteria, ecc.

Da anni le informazioni «ufficiali» di categoria sostengono che il settore è composto da 550-600 imprese produttive che occupano circa 30.000 addetti più un certo numero di lavoratori a domicilio o comunque lavoratori dipendenti da unità specialmente artigianali che in parte lavorano per il settore.

Scorrendo attentamente l'elenco messo a disposizione dall'Associazione di categoria si arriva ad individuarne circa 400; altrettante, di